



FRANCESCA MASTRACCHIO

THE THALAMUS OF BEING. INVESTIGATIONS ON THE NUPTIAL CHARACTER OF ROSMINI'S ANTHROPOLOGY

IL TALAMO DELL'ESSERE:

INDAGINI SUL CARATTERE NUZIALE DELL'ANTROPOLOGIA ROSMINIANA

*Recognizing in Rosmini a solid starting point for anthropo-theo-logical reflection, the investigation has moved from the main writings of the philosopher read in synopsis to the reasoning *Del bene del matrimonio cristiano*, identified as an unicum of synthesis of Rosmini-thought in a nuptial key. We also wanted to trace the analogies to the Trinitarian ontology, where possible, according to the category of relationship, declined within the paradigm of nuptiality.*

La Scuola teologica partì
dalla meditazione di Dio, io
partii semplicemente dalla
meditazione dell'uomo e mi
trovai nondimeno pervenuto
alle conclusioni medesime.¹

La celebre affermazione di Rosmini proposta in esergo, tratta dal *Rinnovamento della filosofia in Italia*, seppur in modo mirabilmente semplice e conciso, ci introduce subitamente al cuore della speculazione *antropo-teo-logica* del Roveretano; la nota sentenza, infatti, è sinteticamente espli-

¹ A. ROSMINI, *Rinnovamento della filosofia in Italia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 2008, II, § 472, p. 185 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 7, Ideologia e Logica, a cura di G. MESSINA).



cativa dell'impostazione rosminiana rispetto alla ricerca filosofica e, nel contempo, immediatamente permette di cogliere l'ampiezza delle implicazioni ontologiche che l'integrazione dei piani filosofico e teologico, quali versanti di analisi reciprocamente illuminanti sulle realtà umano-divine, rivelano a proposito dell'uomo.

Essa risulta, quindi, assai efficace per comprendere l'impostazione sistematica e teoretica che si è cercato *rosminianamente* di imprimere anche al lavoro del quale il presente contributo rappresenta una sorta di condensato ri-elaborato.²

In linea con gli orientamenti della riflessione teologica contemporanea sull'integralità del soggetto, che tematizza la profonda implicazione tra ontologia e prassi, in una più solidale composizione di filosofia e teologia, si è riconosciuta in Rosmini una solida base di partenza per una riflessione *antropo-teo-logica*. Essa ha mosso dai principali scritti del Roveretano (che con singolare genio profetico giungeva già al suo tempo a formulazioni di straordinaria attualità), letti in sinossi al ragionamento *Del bene del matrimonio cristiano*,³ quale *unicum*⁴ di sintesi del Rosminipensiero in chiave *nuziale*, al fine di pervenire, mediante l'affermazione dell'uomo come *talamo*, al riconoscimento della *relazione nuziale*, incardinata IN CRISTO,⁵ quale cifra interpretativa, per Rosmini come per noi, dell'essere e dell'Essere, ovvero *reciproca appropriazione* di Dio per l'uomo e

² Il presente studio costituisce una sintesi dei risultati speculativi della tesi di laurea triennale della scrivente, sostenuta presso l'Issr S. Lorenzo Giustiniani (originariamente parte integrante dello Studium Generale Marcianum), appartenente alla rete della Facoltà Teologica del Tri-veneto, il 12 ottobre 2016, dal titolo *Nel Respiro dell'Essere. La struttura della prassi di Antonio Rosmini e la sua analogia alla dimensione nuziale Trinitaria*; allo stesso tempo ne è una rielaborazione, a seguito della sedimentazione di quanto acquisito e dell'ulteriore maturazione a riguardo delle questioni trattate.

³ A. ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1977, pp. 339-353 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 30, Filosofia della morale, a cura di R. BESSERO BELTI).

⁴ Il saggio citato rappresenta un apporto sull'argomento assolutamente originale da parte di Rosmini, che si differenzia sostanzialmente dall'approccio più ricorrente: non un carattere apologetico-controversistico o filosofico-giuridico, bensì decisamente teologico-sintetico. Questo *Ragionamento* (cfr. ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 372 [EC 30]), posto, non a caso, in calce al volume dedicato al matrimonio, retrospettivamente proietta un afflato d'infinito al tema, letto ultimamente alla luce della nostra *antropo-teo-logia*. Nonostante, quindi, la vasta e riguardevole produzione del filosofo roveretano sull'argomento, foriera altresì di numerosi spunti di riflessione, la specifica particolarità ravvisabile nel *Ragionamento*, ovvero la sua sintetica ampiezza teologica, fanno di questo scritto un *unicum* all'interno dell'opera di Rosmini.

⁵ Si propone qui lo stesso maiuscoletto usato da Rosmini nell'*Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata* (cfr. A. ROSMINI, *Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 2009, p. 234 [*Opere*

dell'uomo per Dio, e dunque effettiva sostanziazione di un concetto pieno di *persona* che investe completamente l'antropologia e la teologia.⁶

Indagando, quindi, la struttura della prassi teorizzata dal roveretano, cercando di rintracciare, ove possibile, le analogie tra l'ontologia trinitaria e l'intima struttura della dimensione dell'agire dell'uomo, si è prestata particolare attenzione alla categoria di *nuzialità*, in quanto essa, a nostro avviso, pone in essere interessanti ricadute teologiche e antropologiche.⁷

Rosmini, fin dai primi scritti giovanili, è un pensatore solido, originale, in molti tratti profetico: la sua lettura dei classici, interagenti con i nuovi portati delle scienze moderne, è una proposta di sottile ri-equilibratura e ri-assesto degli stessi, alla luce dell'urgente appello alla soggettività che la modernità aveva sollevato.

Già nell'affrontare il quesito gnoseologico, egli afferma l'esistenza nell'uomo del *sentimento fondamentale corporeo*,⁸ principio di qualsiasi sentimento, cioè la percezione insopprimibile e co-

edite ed inedite di Antonio Rosmini, 41, Opere teologiche, a cura di S.F. TADINI]), poetica meditazione del filosofo sull'Incarnazione del Verbo. Il maiuscoletto, infatti, raramente usato nel corpo testo dal Roveretano, pone bene in evidenza, con solidità anche visiva, la fondante e fondativa cristocentricità delle relazioni umano-divine.

⁶ Cfr. P. PAGANI, *Essere e persona. Un destino solidale*, in «Rivista Rosminiana», 96 (2002), 2-3; A. PERATONER, *All'intersezione dei piani filosofico e teologico del sapere: la persona in Antonio Rosmini*, in «Studia Patavina», 56 (2009), 3.

⁷ A questo proposito, estremamente motivanti ai fini della ricerca sono state le parole di papa Benedetto XVI, che, proprio all'inizio della Lettera enciclica *Deus Caritas est*, scrive: «L'amore di Dio per noi è questione fondamentale per la vita e pone domande decisive su chi è Dio e chi siamo noi» (BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 2006, 1).

⁸ È proprio nel *Nuovo saggio* che, per la prima volta, Rosmini afferma l'esistenza di «un sentimento universale e costante in noi [...], io credo avervi nello spirito stesso, congiunto alla materia ed all'essere, un sentimento unico, fondamento di tutti gli altri, che cogli altri tutti di mescola, e fa di tutti un incognito indistinto, pel quale sentiamo lo spirito col suo corpo» (A. ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle Idee*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 2003, vol. 2, p. 256 [*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 4, Ideologia e Logica, a cura di G. MESSINA]).

stante e del proprio corpo a sé stessi, della propria esistenza⁹ e della realtà esterna,¹⁰ che continuamente interviene a sollecitare il sentimento, rifornendo di materiale il pensiero.

Possiamo ravvisare, in sintesi, già da queste prime battute analitiche, l'intima *struttura relativa* dell'uomo, che già nel misurarsi con sé stesso e con la realtà fuori di esso si pone in *relazione recettiva*, nei confronti di una realtà ontologicamente connotata che svolge una funzione *attiva*; ma anche, proprio di fronte al reale, l'uomo manifesta la sua intrinseca unità nella ricomposizione della sintesi¹¹ di queste prime relazioni oggettivo-soggettive (date dalle modificazioni soggettive del *sentimento* prodotte dall'azione della realtà oggettiva).

Il solo *sentimento*, tuttavia, a motivo del suo fornire il materiale, ma non l'intelligibilità dello stesso, non può comporre la conoscenza. Quest'ultima, infatti, giunge all'uomo attraverso l'*idea dell'essere*, che è la verità¹² che *informa* la ragione e dà l'evidenza e la conoscenza di ciò che è. Si tratta, cioè, di quell'*apertura* alla percezione dell'idea della totalità: non una ragione capace di tutto, ma capace *del* tutto. Per il Roveretano, qui ci troviamo innanzi al *lume* della ragione, da non equivocare con la ragione stessa;¹³ esso, infatti, è sia un dato acquisito che fondamento della stessa possibilità di conoscenza, condizione di pensabilità di qualsiasi altra idea. L'*idea dell'essere* è altresì innata nell'uomo e possiede la qualità dell'*oggettività*.¹⁴ Non si tratta di Dio, non si tratta di natura: è il *divino nella natura*.¹⁵

⁹ Così il Roveretano nel *Nuovo Saggio*: «l'uomo che comincia a filosofare non può che partire dallo stato in cui egli si trova per riandare tutti i passi del suo precedente sviluppo, sottoporli ad un giudizio rigoroso, rendendoli in tal modo a se stesso più chiaramente certi» (ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle Idee*, cit., vol. 3, p. 323 [EC 5]).

¹⁰ Essendo realmente agente sul sentimento, essa, nel suo specifico modo e in virtù di questa connotazione *relativa*, appare nella sua piena, e dunque innegabile, *oggettiva* costituzione ontologica.

¹¹ È necessario qui tenere presente, in anticipazione di quanto verrà poi esplicitato in seguito, che questa prima percezione è comunque un atto della persona, e, in quanto tale, costituisce una sintesi – *morale* – nella quale convengono i modi *ideale* e *reale* dell'essere. Nonostante sia possibile, in via teorica, parlare distintamente delle tre modalità dell'essere, esse, nell'attualità, si danno sempre sinteticamente insieme (legge del *sintesismo*).

¹² Cfr. ROSMINI, *Nuovo Saggio sull'origine delle Idee*, cit., vol. 1, pp. 97-99 (EC 3).

¹³ Si tratta infatti di ciò che *illumina* la ragione.

¹⁴ L'*idea dell'essere*, infatti, ovvero la fonte riconosciuta di tutte le altre idee, in virtù delle sue unità e semplicità, necessarietà e indeterminatezza, eternità e immutabilità, si dà *evidentemente* al soggetto nella sua *oggettività*.

¹⁵ Cfr. A. ROSMINI, *Del divino nella natura*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1991, c. III, § 15-17, pp. 33-36 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 20, Scienze metafisiche, a cura di P.P. OTTONELLO). «Quindi se l'intelligenza nostra non può

Siamo di fronte, ancora una volta, ad una passività, o meglio una *recettività* nei confronti dell'essere, *ideale* in questo caso, che permette di dare forma intelligibile a ciò che il *sentimento* ha fornito.

Appare evidente, a questo punto, la *struttura profondamente relativa* dell'antropologico, fin qui delineata dal filosofo: ciò che è *sentito* (mediante l'essere Reale) è *conosciuto* (mediante l'essere Ideale); tuttavia, lo svelamento finale dell'umano avviene mediante il completamento del circolo relazionale, ovvero nell'esplicitazione della terza forma dell'essere, dove il sentito-conosciuto è altresì *amato* per la sua intrinseca connessione all'essere. La sintesi del Reale coll'Ideale si dà nel *Morale*, che compie e perfeziona le prime due modalità, e dona loro *la forma di un'assoluta bontà*.¹⁶

Così si chiude, e si corona, la *circolarità delle tre forme* attraverso la *legge del sintesismo*,¹⁷ per la quale ciascuna delle forme dell'essere non può sussistere senza le altre due, pur teoricamente percepibili e analizzabili singolarmente. L'ontologia metafisica di Rosmini fissa – nelle dottrine dell'essere Reale e Ideale – il *sentimento-intelletto* quale luogo d'insistenza delle relazioni soggettivo-oggettive dell'uomo con l'essere; ma nell'uomo, e più precisamente nell'inscindibile unità di corpo-intelletto-spirito, egli fissa – nella dottrina dell'essere *Morale* – l'antro della composizione di queste relazioni contrapposte. Questo spazio di sintesi è individuato propriamente nell'agire umano.

giammai conoscere perfettamente la divinità, ciò non avviene perché ella non abbia una forma illimitata, ma perché questa forma ritrovasi in una limitata natura, nella quale l'infinito non può essere contenuto, e perciò non può essere tutto intero ad essa offerto da contemplare» (A. ROSMINI, *Teodicea*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1977, § 153, p. 121 [*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 22, Scienze metafisiche, a cura di U. MURATORE]). Le cose reali (Dio incluso), al di fuori del soggetto uomo, la cui esistenza concreta da Cartesio in poi rappresenta un punto problematico della riflessione filosofica, ritrovano, quindi, la loro piena e oggettiva consistenza ontologica: l'atto intuitivo con cui la mente coglie l'essere *ideale* è un atto soggettivo che coglie l'oggettività dell'essere. Tutte le idee particolari, infatti, sono formate da una componente formale (data dall'*idea dell'essere*, che illumina senza lasciarsi modificare dall'uomo) e da una componente materiale (data dal *sentimento corporeo*, che soggettivamente si modella ad ogni modificazione); l'unione di queste due componenti avviene all'interno dell'uomo, di *tutto* l'uomo: esso si presenta come un *talamo*, dentro il quale l'Essere viene sentito, percepito e pensato nell'oggettività delle sue infinite pieghe e nell'unità della sua totalità.

¹⁶ A. ROSMINI, *Storia comparativa e critica de' sistemi intorno al principio della morale*, in ID., *Principi della Scienza Morale*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1990, c. I, Art. V, p. 182 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 23, Filosofia della morale, a cura di U. MURATORE).

¹⁷ Cfr. A. ROSMINI, *Sistema filosofico*, in ID., *Introduzione alla filosofia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1979, III Parte, n. 173, p. 283 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 2, a cura di P.P. OTTONELLO).

L'uomo è il *talamo*¹⁸ che accoglie e opera tale relazione *nuziale*, nell'attuazione sostanziale di quella caratteristica *agapica* dell'*essere morale* che realizza la *circuminsessione* perenne e necessaria delle tre forme dell'essere.

L'*atto* è quindi l'adeguazione dell'io alla verità oggettiva delle cose, e dunque alla loro bontà, al loro essere amabili, in ordine al proprio grado di partecipazione all'essere,¹⁹ cioè alla pienezza dell'Essere che è Dio: in altre parole, *atto intellettuale amoroso*.²⁰

La moralità si spande su tutte le relazioni umane, *ad intra* e *ad extra*, ordinandole in un armonioso circolo, dove ogni cosa è simile a catene congiunte,²¹ legate all'uomo perché fatte per l'uomo, in quanto nell'antropologia è attuato il nesso onto-etico dell'amore universale.²²

L'*atto*, ovvero «ciò per cui un'essenza qualunque è»,²³ in virtù della sua capacità di essere

¹⁸ Cfr. A. ROSMINI, *Teosofia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1998, Libro III, Sez. II, c. III, § 14, n. 840 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 13, Scienze metafisiche, a cura di M.A. RASCHINI e P.P. OTTONELLO).

¹⁹ Rosmini afferma nella *Psicologia* che «come poi in ogni atto del principio razionale vi ha una compiacenza, così vi ha pure l'amore, il quale, definito in modo generale, è la "fruizione dell'oggetto"» (A. ROSMINI, *Psicologia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1989, Parte II, Libro IV, c. XIII, Art. VI, n. 1416, p. 79 [*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 10, Scienze Metafisiche, a cura di V. SALA]). In modo perfettamente coerente, nei *Principi della Scienza morale*, il filosofo enuncia il principio cardine della morale rosminiana, ovvero «ama l'essere ovunque lo conosci, in quell'ordine ch'egli presenta alla tua intelligenza» (ROSMINI, *Principi della Scienza Morale*, cit., c. I, art. VII, p. 110 [EC 23]).

²⁰ Cfr. ROSMINI, *Teosofia*, cit., Libro III, Sez. VI, c. I, Art. III, n. 1268 (EC 14). Per il Roveretano, siamo qui di fronte ad una *tendenza reale ed essenziale all'essere* presente nell'uomo, che lo inclina naturalmente alla felicità, ovvero la compiuta santità (cfr. ROSMINI, *Teosofia*, cit., Libro III, Sez. III, c. IX, § 2, n. 1037 (EC 13)).

²¹ Cfr. ROSMINI, *Teosofia*, cit., Libro III, Sez. VI, c. III, Art. I, n. 1289 (EC 14).

²² Cfr. A. ROSMINI, *Antropologia in servizio della scienza morale*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1981, Libro III, c. VIII, Art. VII, §1, n. 632, p. 356 [*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 24, a cura di F. EVAÏN]). Infatti, per Rosmini, «all'intelligenza corrisponde la volontà. [...] la volontà è il soggetto che muove se stesso ad approvare gli oggetti conosciuti, in quanto sono approvabili, senza riguardo a sé [...]. La volontà dunque è quella potenza attiva, per la quale l'uomo opera non ispinto da una inclinazione, ma dietro gli oggetti della sua mente, opera con cognizione, opera secondo le ragioni ch'egli contempla» (ROSMINI, *Principi della Scienza Morale*, cit., c. V, art. I, p. 119 [EC 23]).

²³ ROSMINI, *Carteggio edito e inedito, Nicolò Tommaseo e Antonio Rosmini*, 1827, 1855; a cura di V. MISSORI, Milano Mazorati, 1967, vol. II, Let. 363, p. 431.

luogo di composizione di ogni legame di partecipazione all'essere, è inteso dal filosofo come momento onto-epifanico della relazione, ma, ancor più, dell'uomo stesso, in quanto autore della sintesi: per questo motivo, a nostro avviso, analogamente al concetto di enciclopedismo, l'uomo è altresì definibile come *enciclopedia di relazioni*,²⁴ e, nella sua inscindibile integralità, costituisce il cardine e la cerniera tra ontologia ed etica.

Sulla scorta, quindi, di quanto fin qui argomentato e anticipando parte delle prossime considerazioni, delineiamo con Rosmini un approccio teoretico che vede l'apice dell'umano – inteso come *persona* – nella *moralità*, in quanto momento di svelamento *antropo-teo-logico* della *relazione* in chiave *nuziale*.

Il luogo dove avviene la sintesi delle tre forme dell'essere è l'*anima razionale*, compresa però nell'orizzonte ontologico di un uomo integralmente inteso, sostanzialmente composto dall'inscindibile unità duale di anima razionale e corpo senziente. Infatti, afferma Rosmini che «da una tale unione nasce un unico individuo: quest'individuo è unico, perché ha un solo principio supremo [...]; e questo principio supremo è la sostanza dell'anima». ²⁵ Il *principio supremo*, che è la *volontà*, è, dunque, la sostanza dell'*anima razionale*, la quale, a sua volta, è ciò che dà forma al *corpo* e principio primo che individua l'*io* come essente-conoscente-agente.

Ma non è tutto. L'umano, per sua intima costituzione, anela alla pienezza d'essere²⁶ ed esige ancora di dispiegare tutto il suo potenziale. L'anima razionale è il luogo dell'operazione di un'ultima azione reale, ovvero, come afferma il Roveretano, di «quell'*azione reale* che Dio stesso opera

²⁴ Il termine *enciclopedia* deriva dal greco *enkýklios paideîa*, ovvero *educazione circolare*: tanto cara agli antichi e ripresa in epoca medievale e rinascimentale, essa designa quell'educazione alla Verità che mira, attraverso l'unitarietà fondamentale del sapere declinata nella circolarità dei vari campi dello scibile umano, alla formazione della persona. Questo tipo di formazione, *estremamente relazionale*, si fonda sulla inderogabile *integralità* del soggetto, chiamato a riconoscere e comporre il tessuto connettivo della realtà.

²⁵ ROSMINI, *Psicologia*, cit., Libro II, c. IX, Art. I, n. 205, p. 118 (EC 9).

²⁶ Amare l'essere ovunque lo si conosca significa sostanzialmente una tensione continua verso l'essere, in senso teleologico e ontologico. Per l'uomo, quindi, solo nel suo corrispondente simile, ovvero solo nella *persona*, può darsi finalità adeguata. Ricordiamo che per Rosmini «il nome *persona* non significa né meramente una sostanza, né meramente una relazione, ma una relazione sostanziale, cioè una relazione che si trova nell'intrinseco ordine dell'essere di una sostanza» (ROSMINI, *Antropologia in servizio della scienza morale*, cit., IV, n. 833 [nota 50], p. 460 [EC 24]. Cfr. anche PAGANI, *Essere e persona. Un destino solidale*, cit., pp. 270-271). Solo in un'altra *persona*, cioè nell'incontro con un'altra *relazione sostanziale*, l'uomo trova la soddisfacente adeguazione al suo profondo bisogno di adesione all'essere, quella che Rosmini chiama *ragion pratica*. Solo qui è possibile e attuabile l'apertura all'incontro con l'oltre da sé, verso quell'Essere infinito del quale l'uomo ha notizia, verso quella Persona che è l'Essere: Dio, termine ultimo di riposo e quiete (cfr. ROSMINI, *Psicologia*, cit., Parte II, Libro IV, c. XVII, n. 1442-1443, p. 90 [EC 10]).

nello spirito dell'uomo. [...] è quell'elemento divino, che si suole appellare col nome di grazia, è quello che corona e compisce tutta la serie degli altri elementi, e reca questo tutto [...] all'ultimo suo perfezionamento».²⁷

La Rivelazione, meditata dalla Teologia, e l'esperienza umana, riflessa dalla filosofia, mostrano, nel loro addentellarsi,²⁸ un'antropologia modellata sull'Incarnazione,²⁹ che rivela l'altissima vocazione umana: l'essere un essere per Dio.

Uomo e Dio compongono, così, una *doppia relazione*, o reciprocità, che attesta entrambi nella propria essenza e dona all'uomo la sua ragion d'essere e il suo fine ultimo.

Il soprannaturale non è giustapposto estrinsecamente, ma donato come sublimazione e pienezza di ciò che è già abbozzato, già presente *in nuce* in natura, un *novum* nella continuità con l'esistente.³⁰

L'uomo dunque, in quanto *persona*, è fatto per Dio, e solo in questa relazione, che allarga la ragione³¹ fino a riposare nella totalità dell'essere, è possibile per l'uomo svelarsi interamente a sé stesso.³²

²⁷ A. ROSMINI, *Antropologia Soprannaturale*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 1983, vol. I, p. 75 [*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 39, Opere teologiche, a cura di U. MURATORE]).

²⁸ Come ben sintetizza Krienke, «[Rosmini] declina il concetto di uomo ontologicamente come sintesi tra essere (sussistenza), conoscere (idealità) e agire (moralità) sotto quel "principio supremo" che è la persona» (M. KRIENKE, *Essere - Conoscere - Agire. I presupposti teoretici dell'antropologia Rosminiana*, in «Studia Patavina», 56 (2009), p. 578); e, come esplicita ulteriormente Peratoner, la *persona*, per sua costituzione ontologica, «viene ad essere perciò il luogo privilegiato di convergenza delle due vie d'indagine, o dei due fasci di luce della ricerca filosofica e della datità rivelata che sulla verità dell'uomo si intersecano e si trasfondono sino ad offrire la massima luminosità» (PERATONER, *All'intersezione dei piani filosofico e teologico*, cit., p. 600).

²⁹ «Il Verbo si fece carne [...]. Se Adamo era unito con Dio dell'unione della grazia, l'umanità nell'Adamo novello fu unita con Dio dell'unione ipostatica» (ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 345 [EC 30]).

³⁰ Cfr. ROSMINI, *Antropologia in servizio della scienza morale*, cit., Introduzione, n. 8, p. 24 (EC 24); ROSMINI, *Introduzione alla Filosofia*, cit., Parte III, n. 87, p. 159 (EC 2); PERATONER, *All'intersezione dei piani filosofico e teologico*, cit., p. 601.

³¹ Cfr. BENEDETTO XVI, *Incontro con i rappresentanti della scienza presso l'Università di Regensburg*, 12 settembre 2006, http://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html, visitato il 17 gennaio 2018.

³² Cfr. CONCILIO VATICANO II, Cost. Ap. *Gaudium et spes*, 1965, 22.

Il principio supremo che è la *persona*, luogo dove poggia la sostanzialità dell'uomo,³³ è il luogo, infine, del matrimonio dell'uomo con Dio: la grazia divina trasfigura la tridimensionalità umana; l'operare dell'uomo diventa l'operare *di Dio nell'uomo*.³⁴ Questo matrimonio tra l'io e la grazia «è il compimento, il realizzamento dell'essere nell'uomo».³⁵

A questo punto appare chiaro che il cardine esplicativo, attorno al quale ruota l'intero sistema dell'antropologia rosminiana, è Cristo in *persona*, a sua volta pienamente comprensibile solo all'interno dell'intrinseco orizzonte trinitario nel quale Egli è generato, insieme alla fondamentale *logica sacramentale* che la Trinità stessa mette in moto. Solo in Cristo è possibile, per Rosmini, proporre una concezione di *persona piena*, costituita essenzialmente dalla sintesi *soggettivo-oggettivo-morale*, nel segno di una *antropologia trinitaria*, che fa risaltare al contempo sia la *sostanzialità* che la *relazionalità* della *persona*.³⁶

La comunicazione del Verbo di Dio, in Cristo, all'uomo è dunque un *fatto reale* e non un ragionamento.³⁷ Per mezzo di questa comunicazione, l'operare della grazia nell'uomo assume il tratto *verbi-forme*;³⁸ ma, proprio in quanto il Verbo di Dio è sporgenza di conoscibilità e appropriazione, per l'uomo, della Trinità, mediante *la reale e mistica unione dell'uomo con Cristo*, per opera

³³ Nell'essenza dell'anima razionale, intesa come *Io* – integrale, identico e unico –, avviene l'azione reale della divina grazia e lì, come ben esplicita Peratoner, «vi produce un principio attivo nuovo, “supremo, nobilissimo, potentissimo”. Ma *principio attivo supremo* è precisamente, come abbiamo potuto constatare nella definizione rosminiana di *persona*, l'espressione con la quale Rosmini designa il tratto della volontà, componente antropologica fondamentale della costituzione originaria dell'umano. Ora, posto ciò, una tale azione si pone in continuità tale con la realtà antropologica del piano naturale da saldarsi e formare un tutt'uno: “il lume della grazia congiunto a quello della natura non forma già due lumi, o due vite, ma un lume solo ed una vita sola: conciossiaché il lume soprannaturale è l'essere medesimo più manifestamente veduto, veduto di più forte luce a segno di percepirne in qualche modo la sostanza”» (PERATONER, *All'intersezione dei piani filosofico e teologico*, cit., p. 604).

³⁴ Cfr. ROSMINI, *Antropologia Soprannaturale*, cit., I vol., p. 100 (EC 39).

³⁵ *Ibidem*.

³⁶ Cfr. KRIENKE, *Essere – Conoscere – Agire*, cit., p. 596.

³⁷ Cfr. ROSMINI, *Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, cit., pp. 103-106 (EC 41).

³⁸ Cfr. ROSMINI, *Antropologia Soprannaturale*, cit., I vol., pp. 197-198; 201; 218-222; 225-226 (EC 39).

della grazia *triniforme*,³⁹ si delinea il vero e proprio *Cristianesimo in atto*,⁴⁰ espressione che compendia la *antropo-teo-logia* rosminiana della persona umana, originariamente, fondamentale e nuzialmente costituita in Cristo. Mediante i sacramenti, la persona *nuova*, già in potenza, è tratta dalla potenza all'atto «quasi maritandosi la volontà al carattere»:⁴¹ un *matrimonio* avviene nell'uomo, tra l'uomo e Dio.

La *nuzialità*, quindi, che pervade l'intera Creazione, come marchio indelebile del Creatore sulla realtà tutta, rende la realtà stessa riconoscibile, e amabile, solo per mezzo di un *movimento nuziale* nell'uomo, che nel *talamo della mente* prende atto e, di conseguenza, attua concretamente il *sintetismo delle forme dell'essere*, derivante dalla *circuminsessione*⁴² dell'essere Ideale, Reale e Morale; dinamica, questa, che riceve la sua intima struttura dalla partecipazione alla *circuminsessione* dell'Essere del Dio Trinitario:⁴³ l'uomo è allora un' *enciclopedia di relazioni*, perché Dio è *relazioni sussistenti*. Ultimamente, proprio dal *matrimonio* con la grazia, la *persona umana* riceve, in sé, l'impressione indelebile del Verbo Incarnato, sostanziando un sempre maggior grado di partecipazione alla vita e all'operare delle *Persone Divine*.

A questo punto, viste le forti implicazioni in chiave *nuziale*, in larghissimo anticipo rispetto alle esplicitazioni novecentesche, che l'impianto teoretico di Rosmini pone in essere, ci si aspetterebbe forse, secondo il consueto stile del Roveretano, una trattazione sistematica della dottrina

³⁹ Il Figlio *mostra e rivela* il Padre, il Padre *trae* l'uomo verso il Figlio permettendo all'anima umana di percepire la Verità del Figlio che rivela il Padre, per condurre l'uomo a Lui. La persona del Figlio è costantemente *chiarificata* dall'azione dello Spirito Santo, mandato congiuntamente da Padre e Figlio nelle anime a rendere testimonianza di Cristo, per condurre gradualmente l'uomo alla conoscenza della Verità del *Logos*. La persona umana, attratta dal Padre, sollevata – ontologicamente – in Cristo mediante l'opera dello Spirito Santo (eminentemente nei *sacramenti*, reali accrescimenti ontologici), è trasfigurata al piano soprannaturale dalle *Persone Divine*, in un avvolgimento talmente profondo e intimo da rivelare la fondamentale predisposizione a tal fine, nel raggiungimento di quella *sostanziazione* pienamente e autenticamente *umana* plasmata sul *typos* del *Verbo Incarnato*, che è *Parola e Verità della Trinità*, di quella Trinità che è *Amore*.

⁴⁰ «“In esso era la vita, e la vita era la luce degli uomini”. In questa solenne parola: IN CRISTO, si contiene compendiato tutto il Cristianesimo perché esprime la reale mistica unione dell'uomo con Cristo, nella quale unione e incorporazione consiste il Cristianesimo in atto» (ROSMINI, *Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, cit., p. 234 [EC 41]).

⁴¹ ROSMINI, *Antropologia Soprannaturale*, cit., II vol., p. 226 (EC 40).

⁴² La *circuminsessione* viene anche definita come *inesistenza reciproca delle tre forme dell'essere*, ovvero come la possibilità di ciascuna forma di esprimere anche le altre due, e quindi la *totalità dell'essere*, pur restando sé stessa, ovvero contenendo la totalità secondo la modalità della propria forma.

⁴³ Cfr. ROSMINI, *Teosofia*, cit., Libro III, Sez. IV, c. IX, § 8, n. 1093 (EC 13).

del matrimonio, quale sporgenza sacramentale della *nuzialità*. In realtà non è così. Le profonde meditazioni di Rosmini in tal senso sono affidate a scritti d'occasione o alla *Filosofia del Diritto*.

Tuttavia, come già anticipato, lo scritto intitolato *Del bene del matrimonio cristiano*, che di fatto è un *ragionamento* in stile teologico-sintetico del filosofo, letto in filigrana a quanto fin qui argomentato, permette una ricapitolazione del Rosmini-pensiero secondo il taglio prospettico del paradigma della *relazione nuziale*.

Questo scritto ha un andamento concentrico, quasi *chiastico*, incentrato sull'Incarnazione, fondante la *reciprocità antropo-teo-logica*; esso richiama, nella struttura, lo stile biblico, particolarmente quello *sapienziale*, dove sono legate – prendendo in prestito le parole di Rosmini – «le teoretiche divine verità alle pratiche umane vicende»⁴⁴ e dove spesso l'Evento è raccontato in toni nuziali.

La bi-polarità Incarnazione-Antropologia è quindi letta dal filosofo entro una cornice ed una dinamica *nuziale*, significata, *in humanis*, eminentemente dal matrimonio sacramentale.⁴⁵ Il tema nuziale assume quindi una valenza *esplicativa* e *attuativa* della relazione umano-divina, sia a livello teologico che antropologico, attestandone ontologicamente e reciprocamente i termini, ovvero Dio e l'uomo. L'essenza di tale relazione è l'Amore: perché Dio è Amore.⁴⁶

⁴⁴ ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 339 (EC 30).

⁴⁵ Afferma Rosmini: «Di che nasce per amorosa intuizione di Cristo, che allorquando due fedeli di vario sesso intendono perpetuamente unirsi in quella unione perfetta e compiuta che è il matrimonio, si uniscono non solo in ciò che hanno di naturale, ma benanco in ciò che hanno di soprannaturale, succedendo così la comunicazione dello indelebile carattere delle anime loro» (ivi, p. 348 [EC 30]).

⁴⁶ Cfr. 1Gv 4, 7-8; 1Gv 4, 16; A. ROSMINI, *Storia dell'Amore, cavata dalle Divine Scritture; Storia dell'amore*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma 2002, Libro I, c. I, § 1-4, pp. 29-32 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 52, Prose ecclesiastiche, Ascetica, a cura di A. VALLE e U. MURATORE). Nello scritto *Del bene del matrimonio cristiano*, nel raccontare in termini poetici la dipendenza ontologica – diremmo noi *ad imago dei* – della creaturalità dell'uomo-donna dal Creatore, Rosmini scrive: «Era Iddio quell'oggetto, a cui il loro cuore era egualmente formato, e questo solo oggetto poteva appagarne il comune sospiro [...] così vigea fra quei coniugi innocenti ineffabile amicizia, perfetto amore, poiché il vincolo dei loro cuori era Iddio: lui amavano più di sé stessi con affetto indiviso, siccome una sola persona. Natural bene è il matrimonio, appunto perché egli è compiuta unione di quelle due forme in cui il Creatore divise l'umana natura, l'una delle quali è compimento reciprocamente dell'altra. Della quale unione è auspice l'amore; anzi l'unione stessa non è che amore» (ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 342-343 [EC 30]).

L'amore, quindi, diffusivo per sua natura, origina una radicale apertura alla socialità.⁴⁷ Afferma Rosmini nella *Filosofia del diritto* che «Le intelligenze sono essenzialmente unitive e sociali».⁴⁸ Il matrimonio, in questa dinamica, costituisce l'unione *più profonda* sperimentabile tra due persone umane,⁴⁹ e «l'unione stessa non è che amore».⁵⁰

Il matrimonio, che è già bene in natura, è ultimamente *sublimato* in Cristo: nelle *nozze dell'unione ipostatica*, prima, e nelle *nozze mistiche* della sua Passione-Morte-Resurrezione, poi, è originato e incardinato il bene del sacramento del matrimonio, intrinsecamente connesso alla *relazione nuziale* che intercorre tra Cristo, sposo, e la Chiesa, sua sposa.⁵¹

La capacità di adeguazione all'operare divino, che già gli sposi posseggono mediante il battesimo,⁵² nel matrimonio diventa sacerdozio *comune* degli sposi,⁵³ i quali, mediante la loro *disu-*

⁴⁷ Krienke afferma che quella del Roveretano è una moralità che «non si lascia risolvere in razionalità. Anzi, è un atteggiamento originariamente pratico-universale che Rosmini declina come amore morale, per cui può formulare l'imperativo morale pure nella formula: “ama gli esseri tutti”: “Vale dunque un medesimo il dire ‘Segui il lume della ragione’, e il dire ‘Ama gli esseri tutti’; giacché ciò che il lume della ragione ci mostra e ci presenta sono gli esseri, e ce li presenta acciocché noi gli amiamo, essendo il lume della ragione quello che ci mostra in ogni essere un bene, in ogni essere un ordine interiore”. Ossia, in altre parole, il criterio deve comprendere necessariamente anche la concretezza dell'ordine oggettivo – e non solo formale –, per poter avanzare la pretesa di imparzialità. Un tale amore imparziale è la valorizzazione della relazionalità della morale che non può essere formulata attraverso una semplice legge oggettiva né tramite un imperativo astratto della ragion pratica. Infatti, a differenza della morale kantiana basata su una libertà astratta, la libertà rosminiana che diventa il luogo della morale si realizza “nella *relazione* di un individuo all'altro”» (KRIENKE, *Essere – Conoscere – Agire*, cit., p. 593).

⁴⁸ A. ROSMINI, *Filosofia del diritto*, CEDAM, Padova 1967-69, Diritto sociale, Libro II, Parte I, sez. II, c. I, art. I, § 1, 650.

⁴⁹ Cfr. ROSMINI, *Filosofia del Diritto*, cit., Diritto Derivato, Parte Seconda, Diritto Sociale, Libro III, Parte II, Sez. I, c. 1, Art. IV, § 995.

⁵⁰ ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 343 (EC 30). A queste profetiche parole del Roveretano sembra quasi far da contrappunto più esplicito, a distanza di un secolo, Giovanni Paolo II, specialmente nell'esplicitazione della *qualitas communionalis* dell'uomo-donna quale segno attuativo, *in humanis*, della comunione divina (cfr. GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris Dignitatem*, 1988, 1; 7).

⁵¹ Cfr. ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., pp. 345-347 (EC 30).

⁵² Cfr. *ivi*, p. 348.

⁵³ Cfr. *ivi*, pp. 348-349.

guaglianza armonica⁵⁴ e la loro unità di vita, *un solo culto rendono a Dio*,⁵⁵ nella piena realizzazione di quella *santità di relazione*, che non sono due santità, ma *una sola*, la quale santifica i termini della relazione.⁵⁶

Il Creatore, ancora una volta, ha voluto consegnare all'uomo la pienezza di ciò che già, nella sua natura, è *abbozzato*: il dono di un operare *triniforme* che permette alla *tridimensionalità* di questo essere umano, di questo soggetto sensitivo-intellettivo-volitivo, di questa *persona* che è *relazione sostanziale*, di raggiungere la massima unione possibile⁵⁷ col suo differente simile e innalzare

⁵⁴ Cfr. ROSMINI, *Filosofia del Diritto*, cit., Diritto Derivato, Parte Seconda, Diritto Sociale, Libro III, Parte II, Sez. I, c. 1, Art. III, § 1236. Vedi anche N. MUZZIN, *Matrimonio e famiglia in Rosmini: luogo di umanizzazione e fattore di civiltà*, in «Rivista Rosminiana», 100 (2006), p. 346.

⁵⁵ ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 348 (EC 30).

⁵⁶ Cfr. *ivi*, p. 329. Rosmini, con singolare genio profetico, anticipa, di oltre cento anni, tematiche (quali la originaria prevalenza del *fine unitivo* del matrimonio o la tematica della *santità di relazione*) che troveranno esplicitazione nel magistero ecclesiale solo molto più tardi. Emblematica, a tal proposito, la canonizzazione dei coniugi Guérin avvenuta nel 2015, prima canonizzazione di una coppia di sposi, appunto.

⁵⁷ L'atto unitivo sessuale, lungi dall'essere considerato da Rosmini come atto materiale, bensì quale *vitale atto dell'anima* dove l'*eros* si fonde con l'*agape*, investe la totalità della persona e, al contempo, ne evidenzia la vocazione: nulla di ciò a cui l'uomo è chiamato è estrinseco alla sua natura: la dinamica nuziale pervade la Creazione, ordinandola alla sintesi mirabile che avviene nell'uomo, il quale è chiamato, attraverso la soprannaturale unione matrimoniale (di maschio e femmina), a sua volta *ordinata all'unione sessuale* quale sua *differenza specifica* rispetto alle altre relazioni unitive, a comporre quell'*imago Dei* (esplicitata dalla teologia contemporanea come *communionalis*) che non solo *rappresenta* ma *produce* e *perfeziona*, attraverso gli sposi, l'unione di Cristo con l'umanità. A motivo di tutto ciò possiamo parlare di *unione piena*, come ben sintetizza Muzzin, «non solo perché è la più intima e la più intensa, ma anche perché è totalizzante nel senso che comporta ed esige il coinvolgimento di tutta la persona, in tutte le sue espressioni, fino a realizzare una autentica indissolubile comunione di vita» (MUZZIN, *Matrimonio e famiglia in Rosmini*, cit., p. 348), che è, in ultima analisi, l'immagine stessa della Trinità. È evidente che le prospettive per l'oggi aperte dalla concezione *antropo-teo-logica* rosminiana della relazione matrimoniale (riflessioni peraltro per larga misura anticipatrici del pensiero contemporaneo e felicemente assunte ed esplicitate nel magistero degli ultimi pontefici), permettono al pensiero di Rosmini di inserirsi positivamente su una varietà di dibattiti in corso, dall'indissolubilità del vincolo matrimoniale all'alto valore della sessualità, dal ruolo della famiglia ai diritti e doveri dei coniugi, dal soprannaturale valore di ogni singola vita alla dignità dell'uomo.

questa relazione a diventare epifania di Dio, attuazione del Suo Essere, *produzione e perfezionamento*⁵⁸ della Sua Volontà.

E non poteva darsi luogo migliore, a detta del Creatore, per la generazione di nuova vita: in questa unione soprannaturale che involge e innalza l'umano, l'umano è di nuovo dato alla vita. Ed educato, dall'amore, all'amore.

A conclusione di questo breve itinerario speculativo, si evidenzia, quindi, che sebbene, in ultima analisi, il nostro filosofo non abbracci mai espressamente il paradigma di *nuzialità* nell'esplicitazione teoretica di relazione – e quindi di essere –, appare altresì chiaramente come esso permei profondamente la riflessione antropologica e teologica di Antonio Rosmini, sollevando l'uomo, nel respiro dell'Essere, fino a raggiungere quell'unico e appagante riposo nelle infinite pieghe dell'Amore Trinitario che, *grazie* a Dio e *in* Dio – quel Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo –, è anche la cifra dell'amore *pienamente* umano.

f.mastracchio@gmail.com

(Facoltà Teologica del Triveneto)

⁵⁸ Cfr. ROSMINI, *Del matrimonio: operette varie*, cit., p. 348 (EC 30).

BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- A. ROSMINI SERBATI, *Antropologia in servizio della Scienza morale*, Pogliani, Milano 1838; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1981], pp. 590 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 24 - Filosofia della morale, vol. 2, a cura di F. EVAÏN).
- , *Antropologia Soprannaturale*, Tip. Giovanni Pane, Casale Monferrato 1884; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1983], 2 voll., pp. 497; 459 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 39-40 - Opere teologiche, a cura di U. MURATORE).
- , *Carteggio edito e inedito, Nicolò Tommaseo e Antonio Rosmini*, 1827, 1855; a cura di V. MISSORI, Mazorati, Milano, [1967], vol. II.
- , *Del divino nella natura*, in *Teosofia*, vol. IV, Società Editrice Libri di Filosofia, Torino 1869; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma, [1991], pp. 305 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 20 - Scienze metafisiche, a cura di P.P. OTTONELLO).
- , *Del matrimonio: operette varie*, scritti pubblicati in diverse occasioni (composti tra il 1847 e il 1853); Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1977], pp. 415 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 30 - Filosofia della morale, a cura di R. BESSERO BELTI).
- , *Filosofia del Diritto*, Pogliani, Milano 1841-43; CEDAM, Padova 1967-69, 6 voll., pp. 1676 (*Edizione nazionale delle opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 35-40, a cura di R. ORECCHIA).
- , *Introduzione alla Filosofia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1979], pp. 490 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 2 - a cura di P.P. OTTONELLO).
- , *Introduzione del Vangelo secondo Giovanni commentata*, Unione Tip., Torino 1882; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [2009], pp. 390 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 41 - Opere teologiche, a cura di S.F. TADINI).
- , *Nuovo saggio sull'origine delle Idee*, Salviucci, Roma 1830, 4 voll.; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [2003-05], 3 voll., pp. 475; 461; 505 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 3-5 - Ideologia e Logica, a cura di G. MESSINA).
- , *Principi della Scienza Morale*, Pogliani, Milano 1831; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1990], pp. 505 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 23 - Filosofia della morale, a cura di U. MURATORE).
- , *Psicologia*, Gerolamo Miglio, Novara, 1846; 1848; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1989], 4 voll., pp. 357; 373; 238; 422 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 9-9/A-10-10/A - Scienze Metafisiche, a cura di V. SALA).
- , *Rinnovamento della filosofia in Italia*, Pogliani, Milano 1836; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma, [2008], voll. 2, pp. 354; 492 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 6-7 - Ideologia e Logica, a cura di G. MESSINA).
- , *Sistema filosofico*, in *Documenti per la Storia universale di Cesare Cantù*, Pomba e C., Torino 1844, pp. 559-610; in *Introduzione alla filosofia*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [1979] pp. 490 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 2 - a cura di P.P. OTTONELLO).
- , *Storia comparativa e critica de' sistemi intorno al principio della morale*, Pogliani, Milano 1837; in *Principi della Scienza Morale*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani,

Stresa - Città Nuova, Roma [1990], pp. 505 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 23 - Filosofia della morale, a cura di U. MURATORE).

—, *Storia dell'Amore, cavata dalle Divine Scritture*, Tip. Dal Feraboli, Cremona 1834; *Storia dell'amore*, Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma [2002], pp. 251 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 52 - Prose ecclesiastiche, Ascetica, a cura di A. VALLE e U. MURATORE).

—, *Teodicea*, Boniardi-Pogliani, Milano 1845; Istituto di Studi Filosofici, Roma - Centro di Studi Rosminiani, Stresa - Città Nuova, Roma, [1977], pp. 701 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 22 - Scienze metafisiche, a cura di U. MURATORE).

—, *Teosofia*, Soc. Ed. Libri di Filosofia, Torino 1859-1874, 6 voll.; Istituto di Studi Filosofici: Roma, Centro di Studi Rosminiani: Stresa, Città Nuova: Roma [1998-2002], 5 voll., pp. 706; 498; 384; 568; 539; 422 (*Opere edite ed inedite di Antonio Rosmini*, 12-17 - Scienze metafisiche, a cura di M.A. RASCHINI e P.P. OTTONELLO).

BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

Letteratura critica

M. KRIENKE, *Essere - Conoscere - Agire. I presupposti teoretici dell'antropologia Rosminiana*, in «Studia Patavina», 56 (2009), pp. 577-596.

N. MUZZIN, *Matrimonio e famiglia in Rosmini: luogo di umanizzazione e fattore di civiltà*, in «Rivista Rosminiana», 100 (2006), pp. 337-362 [Rec. M. Krienke, in «Philosophisches Jahrbuch», 112 (2005), 2, pp. 453-455].

P. PAGANI, *Essere e persona. Un destino solidale*, in «Rivista Rosminiana», 96 (2002), n. 2-3, 333-357.

A. PERATONER, *Enciclopedia ontologica e Metafisica dell'unitotalità. La via di Antonio Rosmini alla deframmentazione dei saperi*, in «Marcianum», 4 (2008), pp. 13-62.

A. PERATONER, *All'intersezione dei piani filosofico e teologico del sapere: la persona di Antonio Rosmini*, in «Studia Patavina», 56 (2009), n. 3, pp. 597-616.

Sitografia

BENEDETTO XVI, *Incontro con i rappresentanti della scienza presso l'Università di Regensburg*, 12 settembre 2006, https://w2.vatican.va/content/benedict-xvi/it/speeches/2006/september/documents/hf_ben-xvi_spe_20060912_university-regensburg.html, visitato il 17 gennaio 2018.

Documenti del Magistero della Chiesa

CONCILIO VATICANO II, Cost. Ap. *Gaudium et spes*, 1965.

GIOVANNI PAOLO II, Lett. Ap. *Mulieris Dignitatem*, 1988.

BENEDETTO XVI, Lett. enc. *Deus caritas est*, 2006.